

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2006

Umbria

Rapporto annuale Inail Umbria 2006

Comitato di Redazione:

Tullio Gualtieri – *Responsabile*

Giuseppe Gentile
Anna Rita Cappabianca
Roberto Gori

Hanno collaborato:

- L'Unità Spinale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia
- I Vigili del Fuoco

Rapporto Annuale Inail Umbria 2006

Indice

Introduzione del Direttore Regionale	5
Sezione prima – Il Contesto socio-economico e gli infortuni sul lavoro	
1.1 Il Contesto socio-economico ed il mercato del lavoro	9
1.2 L'andamento degli infortuni sul lavoro e delle tecnopatie	
1.2.1 Gli infortuni denunciati	13
1.2.2 Gli indicatori strutturali di rischio territoriale	19
1.2.3 Infortuni stradali ed in itinere	20
1.2.4 Infortuni nel lavoro atipico	25
1.2.5 Infortuni tra gli extracomunitari	27
1.2.6 Gli infortuni indennizzati	30
1.2.7 Le malattie professionali	38
Sezione seconda – Le sinergie sul territorio: “voce a”:	
2.1 Unità Spinale di Perugia	49
2.2 Vigili del Fuoco	51

Introduzione

La sicurezza sul lavoro è un valore drammaticamente e drasticamente balzato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica: enormi sono infatti i costi umani e sociali che la sua mancata osservanza produce, ritenuti oggi non più accettabili e tollerabili dalla nostra società. Merito di questa presa di coscienza collettiva va anche agli insistenti appelli del Capo dello Stato e delle più alte cariche istituzionali, che ripetutamente hanno fatto "focus" sul problema.

Con il Rapporto regionale 2006 – *giunto alla ottava edizione* - ci proponiamo di contribuire a stimolare una riflessione tanto banale quanto ovvia: essendo tutti noi o lavoratori o datori di lavoro, il problema della sicurezza assume quindi una valenza generale e pertanto non più "procrastinabile". Ciascuno di noi, infatti, se pur a livelli diversi, può e deve giocare un ruolo proattivo nella soluzione, contribuendo a "far passare" la cultura della sicurezza e della legalità del lavoro.

I dati consolidati del 2006 esposti nella prima parte fotografano in Umbria un trend al ribasso per quanto riguarda gli infortuni ed una stabilizzazione dei casi mortali. Anche se lo "zoccolo duro" resta sempre più difficile da scalfire, è nostro dovere tendere al raggiungimento di quell'obiettivo-missione che l'Istituto si è prefisso: *infortuni zero*, limite ideale, impossibile da realizzare ma indicativo della tensione che deve animare chi opera all'interno del welfare, sia esso soggetto pubblico che parte sociale.

Nella seconda parte del rapporto si è data "voce" ad alcuni dei partners istituzionali con i quali l'Istituto opera sul territorio. Siamo infatti sempre più convinti che *sinergia* rimanga una delle parole chiave – e quindi una linea d'azione – con la quale "lavorare ai fianchi" il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

*Il Direttore Regionale
Anna Innocenti*

Sezione prima

Il contesto socio economico e gli infortuni sul lavoro

1.1 Il contesto socio-economico ed il mercato del lavoro *

L'economia

Nel 2006 l'economia regionale ha mostrato significativi segnali di ripresa, soprattutto per effetto della domanda estera. Nell'industria manifatturiera le vendite sono cresciute a ritmi superiori a quelli del 2005, sostenute dal favorevole andamento dei comparti dei metalli e prodotti in metallo, della meccanica e del tessile abbigliamento. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati, seppure in misura inferiore all'anno precedente.

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere grazie al contributo dell'edilizia residenziale ed al miglioramento del segmento non abitativo; è stato invece negativo l'apporto delle opere pubbliche. Nel mercato immobiliare si è arrestata la corsa dei prezzi.

Il commercio ha ottenuto risultati analoghi a quelli dell'anno precedente, evidenziando segnali di recupero nelle strutture di minori dimensioni. Il movimento turistico si è incrementato sia nei flussi interni sia in quelli provenienti dall'estero.

E' aumentato il numero degli occupati, in particolare nella componente femminile; il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso dell'ultimo decennio. Le imprese hanno fatto minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Analizzando nel dettaglio l'andamento dell'economia reale, vediamo per flash quello che è accaduto nei principali comparti produttivi umbri.

In *agricoltura* le quantità prodotte sono diminuite di circa il 4%. Si è accentuato il calo delle aziende operanti nel settore: negativo infatti il saldo tra imprese iscritte e quelle cessate (meno 449 unità contro meno 61 unità nel 2005). In prospettiva il settore potrebbe beneficiare del crescente interesse manifestato dall'industria chimica regionale per l'utilizzo di talune colture (mais, lino e oleaginose) nella produzione di energia e di materie plastiche.

In *industria* si è rilevato un andamento positivo degli ordini rivolti alle imprese umbre. Il miglioramento della domanda ha riguardato sia la componente interna che quella estera. Sulla base di un'indagine effettuata dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con 20 addetti ed oltre, il fatturato a prezzi costanti è aumentato nel 2006 del 9.4% a fronte dell' 1.5% dell'anno precedente. L'incremento è risultato pari al 12.1% per le imprese di dimensioni superiori ai 500 addetti, che hanno beneficiato di nuove commesse e dello sviluppo di produzioni a maggiore valore aggiunto; è stato dell' 8.3% per le medie aziende (50-499 addetti), che hanno consolidato i risultati del precedente quinquennio, mentre la crescita del fatturato si è invece fermata al 2.7% per le imprese con numero di addetti compreso tra 20 e 49 (- 1% nel 2005). La crescita del fatturato, superiore all'anno precedente in tutti i settori, è stata trainata dal comparto dei metalli e prodotti in metallo (12.1%; - 1.8% nel 2005) e da quello tessile abbigliamento (dal 4.2 al 9.7%), sostenuto dal segmento di elevata qualità. Positivo è risultato anche l'apporto della meccanica (8.5% contro il 7.1% nel 2005), che ha beneficiato del ciclo favorevole dell'industria automobilistica ed aeronautica, della lavorazione dei minerali non metalliferi e della chimica; dopo un quinquennio in calo, sono tornate a crescere le vendite delle imprese della carta, stampa, editoria (8.7%).

* Fonti: "L'economia dell'Umbria nell'anno 2006", Banca d'Italia - "Il mercato del lavoro in Umbria nel 2006", Regione Umbria -

Quanto alle *costruzioni*, nel 2006 è proseguita la fase favorevole del settore, grazie all'ulteriore espansione del segmento abitativo e alla ripresa, nella seconda parte dell'anno, delle costruzioni industriali e commerciali; negativo invece l'apporto delle opere pubbliche. Secondo le informazioni raccolte dalla sezione regionale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e dagli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 15.1% soprattutto a causa dello slittamento di taluni lavori di importo rilevante, due dei quali inclusi nella "Legge Obiettivo".

Passando ai *servizi*, nel commercio le vendite a prezzi correnti hanno registrato un incremento pari al 1.2% rispetto all'anno precedente (1.4% l'aumento registrato nel 2005). L'aumento, più elevato nella grande distribuzione, si è esteso anche alle strutture di piccole e medie dimensioni. Anche nel turismo sono aumentati a ritmi superiori rispetto agli anni precedenti sia gli arrivi (6.7%) che le presenze (5.8%). La crescita delle presenze ha interessato sia le strutture extralberghiere (6.2%) sia quelle alberghiere (5.6%), in ripresa dopo la diminuzione degli ultimi anni.

Nel 2006 il valore corrente delle *esportazioni* è cresciuto del 13.7% rispetto all'anno precedente (6.8% nel 2005); la dinamica è stata simile a quella registrata nelle regioni centrali (13.3%) e superiore alla media nazionale (9.4%). Le esportazioni sono cresciute nel settore dei metalli e prodotti in metallo (25.6%), in quello delle macchine e apparecchi metallici (11.8%), in quello degli articoli in gomma e materie plastiche (23.9%) e quello dei mezzi di trasporto (14.3%), soprattutto nel comparto dell'aeronautica.

La popolazione

Per quanto attiene alla *popolazione*, quella residente nel 2006 ha registrato in media 864.000 unità, 8.000 in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di un incremento percentuale dello 0.9%, superiore al dato nazionale (0.5%) e tra i più elevati a livello regionale. Il processo di invecchiamento della popolazione è continuato anche nel 2006. La crescita demografica ha, infatti, interessato solo marginalmente i giovani nella fase pre lavorativa (1.000 unità), mentre il numero delle persone nella fase lavorativa e post lavorativa è aumentato rispettivamente di 4.000 e di 3.000 unità. L'aumento della popolazione ha interessato in ugual misura uomini e donne (tavola 1).

Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2006 – Umbria**

SESSO	< 15 anni	15-24 anni	25-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Maschi	56	42	183	137	418
Femmine	53	40	183	171	446
Totale	109	82	366	308	864

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia.

Il mercato del lavoro

Nel 2006 le *forze di lavoro* si sono portate al massimo storico di 374.000 unità, 6.000 in più del precedente massimo raggiunto nel 2005 (tavola 2).

Si è trattato di una crescita (1.6%) inferiore a quella del biennio precedente che però si è tradotta in un incremento più pronunciato del tasso di attività (rapporto tra forze di lavoro in età lavorativa e popolazione residente nell'analoga fascia di età). Questo indicatore, infatti, in linea con quello medio delle regioni centrali, è aumentato di 7 decimi ed ora è pari al 66.3%, 3 decimi in più di quello medio del centro (dato nazionale pari al 62.7%).

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2006 – Umbria**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione			TOTALE
		con precedenti esperienze lavorative	senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	205	4	1	6	211
Femmine	150	11	3	13	163
Totale	355	15	4	19	374

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia.

Come abbiamo visto, in Umbria nel 2006 il 66.3% della popolazione in età lavorativa apparteneva alle forze di lavoro; pertanto il restante 33.7 (187.000 unità) apparteneva alle *non forze di lavoro* che rispetto al 2005 sono aumentate di 2.000 unità (tavola 3).

Tavola 3 - **Non forze di lavoro – Media 2006 - Umbria**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forza di lavoro < 15 anni	Non forze lavoro > 64 anni	TOTALE
Maschi	3	3	65	56	80	207
Femmine	8	10	98	53	114	283
Totale	10	13	164	109	194	490

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia.

Analizzando le dinamiche dell'occupazione, possiamo notare che, così come nel 2004 e nel 2005, anche nel 2006 l'occupazione regionale ha registrato un nuovo massimo storico toccando quota 355.000 unità, 9.000 unità (2.7%) in più che nel 2005. Si è trattato di un incremento superiore non solo a quello nazionale (1.9%), ma anche a quelli del centro (2.1%) e del nord (2%). A livello regionale solo Friuli (3.1%) e Puglia (2.8%) hanno fatto meglio e nell'ultimo triennio l'Umbria è la regione che insieme al Lazio ha visto crescere maggiormente i propri occupati (7.5% in tre anni). A differenza di quanto successo nel biennio precedente, la crescita dell'occupazione si è tradotta in un consistente aumento del tasso di occupazione, salito al 62.9% con un incremento di 1.3 punti (tavola 4). Il tasso

di occupazione umbro è ora di 9 decimi superiore a quello del centro, mentre il gap rispetto al nord è di 3.3 punti (3 in meno del 2005).

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro – Media 2006 – Umbria**

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	74,3	72,3	2,7
Femmine	58,3	53,4	8,3
Totale	66,3	62,9	5,1

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro – Valori percentuali.

Considerando l'occupazione per settore economico, osserviamo che nel 2006 la stragrande maggioranza dei posti aggiuntivi riguarda i servizi (8.000 dei 9.000). Attualmente il settore con 228.000 occupati pesa il 64.2% dell'occupazione totale, a fronte del 63.7% del 2005. A determinare la crescita sono stati soprattutto i servizi extracommerciali, dove il peso maggiore in termini di occupazione è registrato nel comparto dell'istruzione e della sanità.

Anche l'industria ha dato un contributo alla crescita dell'occupazione regionale: il numero degli addetti è aumentato di 3.000 unità ed ha raggiunto quota 114.000 unità (32.1% degli occupati umbri). La crescita del 2006 è stata interamente generata dall'industria in senso stretto.

Il settore agricolo, dopo che la crescita del 2005 aveva interrotto un lungo trend negativo, ha registrato una nuova flessione (- 2.000 unità): il suo livello occupazionale è così tornato a quota 13.000, pari al 3.6% dell'occupazione regionale, e quindi al proprio minimo storico (tavola 5).

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso – Media 2006**

Settori di attività economica	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	8	5	13	3,7	38,5
Industria	88	26	114	32,1	22,8
<i>di cui</i>					
Costruzioni	31	2	33	9,3	6,1
Servizi	109	119	228	64,2	52,2
<i>di cui</i>					
Commercio	29	23	53	14,9	43,4
Totale	205	150	355	100,0	42,3

Fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro - Valori espressi in migliaia.

1.2 L'andamento degli infortuni sul lavoro e delle tecnopatie

1.2.1 Gli Infortuni denunciati

Quando parliamo di analisi del fenomeno infortunistico sul lavoro, intendiamo riferirci a tutto il mondo del lavoro, includendo pertanto non solo i lavoratori delle tradizionali gestioni Agricoltura, Industria e Servizi, ma anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è gestita dall'INAIL con una speciale forma di gestione per conto. Nel corso del 2006 pertanto in complesso gli infortuni sul lavoro avvenuti in Umbria e denunciati all'INAIL sono stati **18.830** contro i 19.533 del 2005 e 20.463 del 2004. Si è registrata pertanto una nuova contrazione pari al **3.6%**, dopo quella del 4.6% registrata l'anno precedente (tavola 1). Il calo è risultato più consistente nella gestione Agricoltura (-8.5%) seguito da quella Industria e Servizi (-3.15%). In controtendenza invece la gestione per conto dello Stato (+1.3%).

Tav. 1 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	5.837	5.786	5.551	70.215	67.870	66.464	1.921	2.004	2.008
Valle d'Aosta	231	221	186	2654	2.437	2.388	14	7	14
Lombardia	5.724	5.703	5.334	152.754	149.722	149.065	3.345	3.559	3.569
Liguria	1.005	1.022	1.001	29.799	28.303	28.049	958	973	919
Trentino A. Adige	3.707	3.613	3.650	26.325	26.302	26.237	300	291	314
Veneto	6.130	5.958	5.677	112.592	105.737	105.446	2.096	2.206	2.300
Friuli V. Giulia	1.126	1.110	1.082	27.738	26.254	26.414	726	732	719
Emilia Romagna	9.570	9.300	9.033	126.984	123.774	121.759	2.311	2.428	2.440
Toscana	5.642	5.292	4.881	67.697	65.762	65.395	2.023	2.129	2.158
Umbria	2.253	2.143	1.960	17.537	16.761	16.233	673	629	637
Marche	3.705	3.638	3.352	31.218	29.989	29.422	833	900	816
Lazio	2.938	2.635	2.465	52.368	52.323	52.338	2.972	2.974	3.038
Abruzzo	30.96	2.870	2.791	20.367	20.690	20.481	546	630	689
Molise	1.093	991	920	3.157	3.217	3.064	124	155	143
Campania	3.331	2.908	2.738	28.742	27.991	27.090	2.450	2.345	2.291
Puglia	4.356	4.216	4.033	38.427	36.937	35.617	2.149	2.118	2.042
Basilicata	1.326	1.268	1.206	5.428	5.315	5.350	301	301	270
Calabria	1.747	1.736	1.427	11.694	12.021	11.938	1.086	1.036	1.040
Sicilia	3.664	3.305	2.993	28.548	28.212	28.755	2.336	2.302	2.303
Sardegna	2.782	2.734	2.739	15.195	15.334	14.861	863	849	903
ITALIA	69.263	66.449	63.019	869.439	844.951	836.366	28.027	28.568	28.613

Analizzando il dato su scala provinciale, possiamo riscontrare lo stesso trend discendente registrato in ambito regionale per quanto riguarda la provincia di Perugia, mentre quella di Terni registra aumenti (se pur lievi) oltre che nella gestione per conto stato anche in quella agricoltura e industria e servizi (tavola 2).

Tav. 2 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti nel periodo 2004-2006 in Umbria e denunciati all'INAIL per provincia, gestione e anno

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Perugia	1.968	1.866	1.674	14.426	13.808	13.255	543	491	498
Terni	285	277	286	3.111	2.953	2.978	130	138	139
Umbria	2.253	2.143	1.960	17.537	16.761	16.233	673	629	637
ITALIA	69.263	66.449	63.019	869.439	844.951	836.366	28.027	28.568	28.613

Nel complesso quindi in Umbria si sono verificati:

- 18.830 infortuni sul lavoro nel 2006 (-3.6% rispetto l'anno precedente);
- 19.533 infortuni sul lavoro nel 2005 (-4.6% rispetto l'anno precedente);
- 20.463 infortuni sul lavoro nel 2004.

Passando ad analizzare gli **infortuni mortali sul lavoro**, questi sono i casi verificatisi in Umbria nell'ultimo triennio:

- 26 infortuni mortali sul lavoro nel 2006 (dato stabile rispetto l'anno precedente);
- 26 infortuni mortali sul lavoro nel 2005 (- 31.5% rispetto l'anno precedente);
- 38 infortuni mortali sul lavoro nel 2004.

Sui 26 casi del 2006 oltre il 75% si è registrato nella gestione industria (20 casi), che vede pertanto discendere il trend rispetto l'anno precedente (quando erano 24); i 6 casi rimanenti si sono verificati in agricoltura, gestione pertanto in controtendenza rispetto all'anno precedente (quando i casi verificatisi erano stati 2); nessun caso invece nella gestione per conto stato (tavola 3).

Il dato su scala provinciale fotografa lo stesso trend regionale (tavola 4).

Dati e proiezioni infortuni mortali nel 2007. Anche se si dispone ancora di un dato provvisorio e suscettibile di aggiustamento (in quanto per alcuni casi sono ancora in corso i consueti accertamenti istruttori mirati a definirne la causa da lavoro), al 30 settembre 2007 in Umbria si sono verificati **19 casi mortali sul lavoro**: 12 in provincia di Perugia e 7 in quella di Terni. La proiezione a fine anno comporterebbe una riduzione se pur lieve del trend rispetto agli anni precedenti. Trattandosi di dati non consolidati, qualsiasi tipo di previsione è tuttavia prematura.

Tav. 3 – INFORTUNI MORTALI sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	17	16	15	92	76	92	2	-	2
Valle d'Aosta	2	1	-	3	1	5	-	-	-
Lombardia	23	12	15	191	182	217	2	-	-
Liguria	1	1	-	37	37	36	-	-	-
Trentino A. Adige	7	3	8	18	15	25	1	1	-
Veneto	15	10	5	99	88	106	-	1	4
Friuli V. G.	1	-	1	25	25	27	-	-	-
Emilia Romagna	17	13	12	11	123	105	1	1	2
Toscana	12	9	12	89	74	82	-	3	1
Umbria	5	2	6	32	24	20	1	-	-
Marche	5	7	2	34	32	28	-	-	-
Lazio	13	3	8	106	112	92	2	3	-
Abruzzo	8	8	1	26	27	41	-	-	-
Molise	3	2	3	13	10	6	-	-	-
Campania	5	9	4	69	79	70	1	-	1
Puglia	13	8	8	57	79	78	3	2	-
Basilicata	-	5	5	8	10	7	-	-	-
Calabria	9	8	5	36	33	32	-	1	1
Sicilia	13	16	5	65	70	72	1	2	1
Sardegna	6	4	6	26	25	28	2	1	-
ITALIA	175	137	121	1.137	1.122	1.169	16	15	12

Tav. 4 – INFORTUNI MORTALI sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 in Umbria e denunciati all'INAIL per provincia, gestione e anno

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Perugia	3	2	3	29	19	17	1	-	-
Terni	2	-	3	3	5	3	-	-	-
Umbria	5	2	6	32	24	20	1	-	-
ITALIA	175	137	121	1.137	1.122	1.169	16	15	12

L'analisi del fenomeno infortunistico in Umbria nel 2006 nel comparto Industria e Servizi può essere approfondita articolando le informazioni statistiche secondo:

- i settori di attività economica, previsti dal codice Ateco 91;
- i quattro "settori tariffari" dell'INAIL (Industria, Artigianato, Terziario, Altre attività).

Nell'ambito dei settori di attività economica si è verificato, rispetto all'anno precedente, un calo degli infortuni denunciati soprattutto nell'Industria alimentare e nel commercio. In controtendenza invece l'industria tessile, quella del legno, quella dei metalli ed il settore delle costruzioni, che insieme a quello dei metalli e dei trasporti rappresenta il settore più a rischio. Da segnalare la contrazione dei casi anche in agricoltura: - 8.4% (tavola 5).

Tav. 5 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti nel 2006 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore Di Attività Economica (Codice Ateco)		Perugia	Terni	Umbria	Italia
A	Agrindustria	150	26	176	4.662
B	Pesca	9	-	9	400
C	Estrazione di minerali	34	9	43	1.726
DA	Ind. Alimentare	400	62	462	18.614
DB	Ind. tessile e abbigliamento	209	20	229	9.994
DC	Ind. conciaria	15	1	16	3.803
DD	Ind. del legno	234	29	263	10.017
DE	Ind. della carta	214	6	220	9.200
DF	Ind. del petrolio	2	-	2	385
DG	Ind. chimica	47	31	78	6.076
DH	Ind. della gomma e plastica	115	8	123	11.261
DI	Ind. lav. minerali non metalliferi	389	51	440	15.539
DJ	Ind. dei metalli	916	423	1.339	58.980
DK	Ind. meccanica	571	62	633	30.516
DL	Ind. macchine elettriche	133	25	158	11.485
DM	Ind. fabbricaz. mezzi trasporto	162	42	204	16.557
DN	Altre industrie	313	78	391	13.266
D	<i>Totale Industrie manifatturiere</i>	<i>3.720</i>	<i>838</i>	<i>4.558</i>	<i>215.693</i>
E	Elettricità, gas, acqua	95	37	132	5.091
F	Costruzioni	2.280	459	2.739	103.894
	INDUSTRIA	6.288	1.369	7.657	331.466
G50	Commercio e riparazione auto	295	65	360	15.805
G51	Commercio all'ingrosso	323	75	398	21.839
G52	Commercio al dettaglio	672	155	827	39.124
G	<i>Totale commercio</i>	<i>1.290</i>	<i>295</i>	<i>1.585</i>	<i>76.768</i>
H	Alberghi e ristoranti	423	94	517	32.425
I	Trasporti e comunicazioni	821	267	1.088	69.840
J	Intermediazione finanziaria	65	18	83	6.935
K	Attività immobil. / servizi imprese	836	186	1.022	54.387
L	Pubblica Amministrazione	617	215	832	26.664
M	Istruzione	52	11	63	6.411
N	Sanità e servizi sociali	315	86	401	35.175
O	Altri servizi pubblici	391	58	449	30.538
P	Personale domestico	80	8	88	2.767
	SERVIZI	4.890	1.238	6.128	341.910
	Non determinato (*)	2.077	371	2.448	162.990
	INDUSTRIA E SERVIZI	13.255	2.978	16.233	836.366
	AGRICOLTURA	1.674	286	1.960	63.019
	DIPENDENTI CONTO STATO	498	139	637	28.613
	COMPLESSO GESTIONI	15.427	3.403	18.830	927.998

(*) trattasi principalmente di casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni, per i quali non c'è l'obbligo della denuncia da parte del datore di lavoro

Per quanto concerne gli infortuni mortali in Umbria i settori più a rischio sono le costruzioni con 4 casi (anche se il numero si è dimezzato rispetto all'anno precedente), l'industria alimentare e quella dei metalli. Da segnalare poi l'esplosione dei casi in agricoltura: ben 6 contro i 2 dell'anno precedente. Nella provincia di Perugia si è registrato circa il 77% degli eventi negativi (tavola 6).

Tav. 6 – INFORTUNI MORTALI avvenuti nel 2006 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore Di Attività Economica (Codice Ateco)	Perugia	Terni	Umbria	Italia
A Agrindustria	-	-	-	9
B Pesca	1	-	1	3
C Estrazione di minerali	-	-	-	13
DA Ind. Alimentare	3	-	3	29
DB Ind. Tessile e abbigliamento	-	-	-	13
DC Ind. Conciaria	-	-	-	-
DD Ind. Del legno	-	-	-	15
DE Ind. Della carta	-	-	-	10
DF Ind. Del petrolio	-	-	-	4
DG Ind. Chimica	-	-	-	11
DH Ind. Della gomma e plastica	1	-	1	22
DI Ind. Lav. Minerali non metalliferi	-	-	-	30
DJ Ind. Dei metalli	4	-	4	73
DK Ind. Meccanica	-	-	-	23
DL Ind. Macchine elettriche	-	-	-	20
DM Ind. Fabbricaz. Mezzi trasporto	-	-	-	11
DN Altre industrie	1	-	1	20
<i>D Totale Industrie manifatturiere</i>	9	-	9	281
E Elettricità, gas, acqua	-	-	-	10
F Costruzioni	2	2	4	318
INDUSTRIA	12	2	14	634
G50 Commercio e riparazione auto	-	-	-	40
G51 Commercio all'ingrosso	-	-	-	51
G52 Commercio al dettaglio	-	1	1	38
<i>G Totale commercio</i>	-	1	1	129
H Alberghi e ristoranti	1	-	1	38
I Trasporti e comunicazioni	2	-	2	162
J Intermediazione finanziaria	-	-	-	5
K Attività immobil. / servizi imprese	2	-	2	75
L Pubblica Amministrazione	-	-	-	11
M Istruzione	-	-	-	2
N Sanità e servizi sociali	-	-	-	27
O Altri servizi pubblici	-	-	-	33
P Personale domestico	-	-	-	2
SERVIZI	5	1	6	484
Non determinato	-	-	-	51
INDUSTRIA E SERVIZI	17	3	20	1.169
AGRICOLTURA	3	3	6	121
DIPENDENTI CONTO STATO	-	-	-	12
COMPLESSO GESTIONI	20	6	26	1.302

Passando ad analizzare i Settori Tariffari della gestione Industria e Servizi, notiamo come la diminuzione rispetto all'anno precedente ha riguardato tutti i settori tariffari che la compongono.

Sia per gli infortuni che per i casi mortali, la stragrande maggioranza avviene nei settori Industria e Artigianato.

Relativamente ai casi mortali, rispetto all'anno precedente, si è registrata una contrazione dei casi in tutti i settori: nel terziario addirittura si è scesi da 5 a 2. In controtendenza invece l'artigianato che ha visto salire i casi da 9 ad 11 (tavola 7 e 8).

Tav. 7 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti nel 2006 e denunciati all'INAIL per settore tariffario e provincia - *INDUSTRIA E SERVIZI*

Province	Industria	Artigianato	Terziario	Altre attività	Non determ.	TOTALE
Perugia	4.212	3.327	2.380	1.269	2.067	13.255
Terni	1.028	572	659	350	369	2.978
Umbria	5.240	3.899	3.039	1.619	2.436	16.233
ITALIA	254.812	136.268	197.556	86.055	161.675	836.366

Tav. 8 – INFORTUNI MORTALI sul lavoro avvenuti nel 2006 e denunciati all'INAIL per settore tariffario e provincia - *INDUSTRIA E SERVIZI*

Province	Industria	Artigianato	Terziario	Altre attività	Non determ.	TOTALE
Perugia	6	9	2	-	-	17
Terni	1	2	-	-	-	3
Umbria	7	11	2	-	-	20
ITALIA	486	345	242	46	50	1.169

1.2.2 Gli Indicatori strutturali di rischio territoriale

Per esprimere il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro che li produce è necessario costruire degli indicatori che depurino i dati dalle variazioni connesse a quelle delle quantità di lavoro espresso dalla base occupazionale di riferimento. A tal fine l'Inail elabora opportuni indicatori di rischio, utilizzando rigorosi criteri statistici, sulla base degli infortuni indennizzati rapportati agli addetti/anno, unità di lavoro annuo calcolate sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende. Tali indicatori, detti "indici di frequenza", vengono costruiti con riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato. Inoltre, dal triennio 2000/2002 gli infortuni sono considerati al netto dei casi avvenuti in itinere, in quanto non strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato.

La regione con maggior numero di eventi lesivi in valore assoluto risulta la Lombardia mentre l'Umbria è quella per la quale si è rilevato un indice di frequenza maggiore di quasi il 47% rispetto alla media nazionale, comunque in calo rispetto a quello precedente. Da sottolineare che nella nostra regione operano imprese che sono per lo più di piccole dimensioni e a carattere artigianale e c'è una maggior presenza, rispetto al complesso nazionale, dei settori delle costruzioni edili e delle lavorazioni di materiali per l'edilizia e produzione ceramica: tutto ciò rende il tessuto produttivo della regione particolarmente rischioso. Inoltre una orografia particolare e l'uso di numerose macchine agricole, non sempre al passo con le più recenti e sicure tecnologie, sono fattori che determinano nella regione un tasso elevato di infortuni agricoli (tavola 9).

Tav. 9 – INDICI DI FREQUENZA per regione

Regione	Indice di frequenza (*)				N. Indice (Italia =100)
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte	Totale	
Umbria	44,48	2,64	0,1	47,22	146,60
Friuli Venezia Giulia	43,35	1,85	0,06	45,26	140,52
Emilia Romagna	40,24	1,67	0,05	41,97	130,30
Puglia	37,89	2,13	0,1	40,12	124,56
Abruzzo	37,80	2,16	0,08	40,03	124,28
Liguria	37,08	2,21	0,06	39,35	122,17
Marche	37,01	1,93	0,07	39,01	121,11
Trento	36,66	1,42	0,05	38,14	118,41
Veneto	36,26	1,58	0,06	37,90	117,67
Bolzano – Bozen	35,86	1,76	0,05	37,67	116,95
Basilicata	32,47	2,53	0,08	35,08	108,91
Toscana	32,75	1,98	0,06	34,79	108,01
Molise	32,19	1,90	0,13	34,22	106,24
Valle d'Aosta	30,44	2,10	0,04	32,58	101,15
Sardegna	29,71	2,49	0,06	32,26	100,16
ITALIA	30,54	1,60	0,06	32,21	100,00
Calabria	26,67	2,64	0,11	29,42	91,34
Piemonte	26,36	1,14	0,06	27,56	85,56
Lombardia	25,70	1,14	0,05	26,89	83,48
Sicilia	22,86	2,08	0,09	25,03	77,71
Campania	20,26	1,84	0,10	22,19	68,89
Lazio	20,34	1,28	0,04	21,66	67,25

(*) Infortuni indennizzati per mille addetti/anno INAIL, esclusi i casi in itinere. Media ultimo triennio consolidato 2002/2004. La graduatoria è ordinata rispetto all'indice totale.

1.2.3 Infortuni stradali e in itinere

Sul totale degli infortuni notevole è l'incidenza degli infortuni "Stradali" e di quelli "In Itinere".

Gli infortuni "**Stradali**" sono quelli avvenuti sulla pubblica via e causati da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti di eventi occorsi nell'esercizio di una attività lavorativa o in itinere.

Ricomprendono pertanto sia l'incidente capitato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento, da parte di un autoveicolo, di un pedone che si sta recando al lavoro. Non è considerato invece infortunio stradale il caso di incidente tra autoveicoli o causato da autoveicoli all'interno di un cantiere di lavoro, in quanto non legato a particolare rischio di circolazione stradale, né quello dell'agricoltore mentre nel proprio campo di lavoro utilizza macchine agricole (trattore, trebbiatrice, ...).

In assoluto, la velocità rappresenta una delle principali cause degli infortuni stradali sia nelle città, dove è medio-bassa, sia nelle autostrade e strade statali, regionali, provinciali ed extraurbane, dove in genere è sempre molto alta. Altre importanti cause sono: la guida distratta o l'andamento indeciso, il mancato rispetto della distanza di sicurezza e lo stato psico-fisico alterato da alcool, sonno o malore improvviso.

In Umbria nel 2006, sommando la gestione agricoltura a quella industria e servizi (dove avviene la stragrande maggioranza dei casi), sono stati denunciati 2.137 infortuni stradali, che rappresentano l'11.35% del totale infortuni. Il trend è in calo per quanto riguarda la gestione agricoltura mentre in leggera crescita per quella industria e servizi (tavola 10 e 11).

Se si analizza il fenomeno dei casi mortali, notiamo invece l'esplosione del dato rapportato al numero dei casi registrati complessivamente nella regione: sui 26 casi registrati nel 2006 infatti ben 10 sono dovuti ad infortuni stradali (il 38.45%).

Tra le cause da considerare l'orografia complicata del territorio e la rete stradale estremamente pericolosa, caratterizzata tra l'altro dall'assenza di tratti autostradali.

In ogni caso nel 2006 si è registrata una flessione del 16% rispetto al dato dell'anno precedente, quando 12 furono gli infortuni stradali mortali verificatisi nel nostro territorio.

Tav. 10 – INFORTUNI STRADALI avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per regione e provincia - *AGRICOLTURA*

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	71	117	122	1	3	4
Valle d'Aosta	5	4	6	1	-	-
Lombardia	151	204	173	3	1	2
Liguria	23	54	42	-	1	-
Trentino A. Adige	71	76	73	-	1	-
Veneto	190	256	187	1	4	1
Friuli V. G.	41	29	44	-	-	-
Emilia Romagna	383	420	419	1	1	3
Toscana	182	226	211	2	4	-
<i>Perugia</i>	<i>45</i>	<i>53</i>	<i>36</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>
<i>Terni</i>	<i>4</i>	<i>10</i>	<i>9</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
Umbria	49	63	45	-	1	1
Marche	82	106	82	-	-	-
Lazio	64	66	65	5	2	-
Abruzzo	56	53	56	-	4	-
Molise	7	5	8	1	1	-
Campania	37	49	38	1	2	-
Puglia	162	201	218	7	4	4
Basilicata	17	33	29	-	3	1
Calabria	23	62	26	-	-	-
Sicilia	140	177	155	3	4	3
Sardegna	71	89	84	1	3	3
ITALIA	1.825	2.290	2.083	27	39	22

Tav. 11 – INFORTUNI STRADALI avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per regione e provincia - INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	8.362	9.254	9.513	31	42	50
Valle d'Aosta	188	183	171	1	-	-
Lombardia	20.496	24.224	23.634	86	108	126
Liguria	3.424	4.098	3.922	13	23	20
Trentino A. Adige	2.067	2.184	2.007	4	6	12
Veneto	14.667	16.074	16.656	47	57	62
Friuli V. G.	2.486	2.826	2.850	12	12	13
Emilia Romagna	14.556	17.836	17.539	52	77	64
Toscana	8.468	10.939	10.847	32	40	45
<i>Perugia</i>	<i>1.387</i>	<i>1.633</i>	<i>1.642</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>7</i>
<i>Terni</i>	<i>359</i>	<i>424</i>	<i>450</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>2</i>
Umbria	1.746	2.057	2.092	12	11	9
Marche	3.949	4.706	4.599	13	14	12
Lazio	6.167	9.294	9.390	56	73	56
Abruzzo	1.972	2.276	2.670	5	17	20
Molise	147	261	225	1	6	4
Campania	1.558	2.328	2.070	23	25	24
Puglia	2.765	3.727	3.798	20	46	40
Basilicata	448	547	528	3	5	4
Calabria	753	1.135	1.118	15	18	9
Sicilia	2.366	3.400	3.715	22	35	38
Sardegna	1.819	2.479	2.370	11	13	18
ITALIA	98.404	119.828	119.714	459	628	626

Per quanto riguarda invece gli infortuni “**In itinere**”, quelli ossia avvenuti lungo il tragitto casa-lavoro o viceversa e che non sono quindi strettamente collegati alla specifica attività lavorativa svolta dall’infortunato, su scala regionale si registra un aumento di circa due punti percentuali rispetto all’anno precedente (1.413 contro 1.385). Questi rappresentano circa il 66% degli infortuni stradali.

Relativamente ai casi mortali invece, 1 solo è avvenuto in itinere (sul totale di 10 casi di infortunio mortale causato da incidente stradale). Ben 7 (su 12) invece quelli avvenuti nel 2005 (tavola 12 e 13).

Tav. 12 – INFORTUNI IN ITINERE avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all’INAIL per regione e provincia - *AGRICOLTURA*

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	30	50	46	-	1	1
Valle d'Aosta	2	1	4	-	-	-
Lombardia	106	134	117	1	-	-
Liguria	13	25	20	-	1	-
Trentino A. Adige	54	55	43	-	-	-
Veneto	123	158	104	-	1	1
Friuli V. G.	32	16	29	-	-	-
Emilia Romagna	302	304	301	1	2	1
Toscana	132	144	131	1	2	-
<i>Perugia</i>	<i>30</i>	<i>34</i>	<i>25</i>	-	-	-
<i>Terni</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	-	-	-
Umbria	31	37	28	-	-	-
Marche	57	72	57	-	-	-
Lazio	42	36	43	3	-	-
Abruzzo	28	34	33	-	-	-
Molise	3	2	5	-	-	-
Campania	22	31	10	-	1	-
Puglia	108	122	134	8	1	1
Basilicata	9	18	11	-	2	-
Calabria	13	23	18	-	-	-
Sicilia	45	75	108	3	1	1
Sardegna	43	47	51	-	1	1
ITALIA	1.195	1.384	1.293	17	13	6

Tav. 13 – INFORTUNI IN ITINERE avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per regione e provincia - INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	6.733	7.233	7.453	18	10	11
Valle d'Aosta	144	148	160	1	-	-
Lombardia	17.479	18.827	19.420	54	58	69
Liguria	2.903	3.118	3.049	7	6	5
Trentino A. Adige	1.648	1.684	1.581	2	2	2
Veneto	12.389	11.707	11.797	37	31	36
Friuli V. G.	2.176	2.044	2.071	10	6	8
Emilia Romagna	11.990	12.012	11.805	24	35	25
Toscana	6.943	7.070	7.148	18	16	11
<i>Perugia</i>	<i>1.054</i>	<i>1.087</i>	<i>1.094</i>	<i>9</i>	<i>6</i>	<i>1</i>
<i>Terni</i>	<i>248</i>	<i>261</i>	<i>291</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>-</i>
Umbria	1.302	1.348	1.385	10	7	1
Marche	3.294	3.433	3.398	10	6	3
Lazio	4.870	5.529	5.647	38	22	20
Abruzzo	1.580	1.820	1.950	2	6	6
Molise	102	161	143	1	1	3
Campania	915	1.052	966	8	7	4
Puglia	1.639	1.983	2.238	9	24	18
Basilicata	393	458	463	1	2	1
Calabria	490	594	577	6	3	4
Sicilia	1.423	1.626	2.166	11	8	10
Sardegna	1.354	1.509	1.459	11	6	8
ITALIA	79.767	83.356	84.876	278	256	245

Ricapitolando:

- *su 18.830 casi di infortunio sul lavoro denunciati in Umbria nel 2006, 2.137 sono "stradali" (l'11.35%) e 1.413 "in itinere" (il 7.5% del totale ed il 66% degli stradali);*
- *su 26 casi di infortunio mortale sul lavoro denunciati in Umbria nel 2006, 10 sono "stradali" (il 38%) ed 1 "in itinere" (il 3.85% del totale ed il 10% degli stradali).*

1.2.4 Gli infortuni nel lavoro atipico

Le tavole 14 e 15 riguardano gli infortuni occorsi ai lavoratori cosiddetti "atipici": parasubordinati e interinali della gestione Industria e Servizi.

Per quanto concerne gli infortuni occorsi ai lavoratori **parasubordinati**, i casi denunciati in Umbria nel 2006 sono stati 180 (circa il 2% del totale) e l'andamento nell'ultimo anno ha subito un accelerazione (+30%). Sulla Provincia di Perugia si registrano circa il 75% dei casi (tavola 14).

Nel corso del 2006 si è registrato un caso mortale nella provincia di Perugia.

Tav. 14 – PARASUBORDINATI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno - *INDUSTRIA E SERVIZI*

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	402	532	657	1	-	2
Valle d'Aosta	17	22	23	-	-	-
Lombardia	1.353	1.332	1.521	5	4	6
Liguria	206	187	239	-	-	-
Trentino A. Adige	160	148	159	1	-	1
Veneto	1.025	1.130	1.319	1	1	3
Friuli V. G.	315	328	329	1	1	-
Emilia Romagna	1.490	1.347	1.535	2	3	2
Toscana	612	672	812	1	1	1
<i>Perugia</i>	<i>100</i>	<i>103</i>	<i>133</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
<i>Terni</i>	<i>46</i>	<i>36</i>	<i>47</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Umbria	146	139	180	1	-	1
Marche	290	268	318	-	-	-
Lazio	627	685	942	-	4	3
Abruzzo	137	158	207	-	-	-
Molise	27	27	36	-	-	-
Campania	88	114	105	-	-	-
Puglia	124	158	200	-	-	-
Basilicata	22	22	37	-	-	-
Calabria	39	63	77	-	-	1
Sicilia	87	113	165	-	-	1
Sardegna	109	111	142	-	-	1
ITALIA	7.267	7.556	9.003	13	14	22

Passando al lavoro **interinale**, forma contrattuale ora sostituita dalla “somministrazione di lavoro” (Legge n. 30/2003), i dati relativi al 2006 evidenziano un aumento del fenomeno rispetto all’anno precedente sia a livello nazionale (+19%) che regionale, anche se più contenuto (+13%).

I casi denunciati in Umbria nel 2006 sono stati 231 (l’1.45% del totale). Anche qui la provincia di Perugia gioca un ruolo determinante: vi si registrano infatti oltre il 70% dei casi (tavola 15).

Nel corso del 2006 non sono accaduti infortuni mortali.

Tav. 15 – INTERINALI (*) - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno - *INDUSTRIA E SERVIZI*

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	1.590	1.528	1.818	3	-	1
Valle d'Aosta	17	14	15	-	-	-
Lombardia	3.524	3.718	4.199	-	2	2
Liguria	234	298	351	1	-	-
Trentino A. Adige	200	206	269	-	-	-
Veneto	1.927	1.852	2.414	2	2	2
Friuli V. Giulia	554	534	721	4	1	1
Emilia Romagna	2.054	2.059	2.493	1	1	2
Toscana	599	646	816	3	-	-
<i>Perugia</i>	<i>198</i>	<i>159</i>	<i>167</i>	-	-	-
<i>Terni</i>	<i>29</i>	<i>44</i>	<i>64</i>	-	-	-
Umbria	227	203	231	-	-	-
Marche	469	433	624	-	-	1
Lazio	485	572	559	-	-	-
Abruzzo	363	457	489	-	-	-
Molise	22	39	45	1	-	-
Campania	226	289	317	-	-	-
Puglia	228	266	278	-	-	1
Basilicata	57	104	182	-	1	-
Calabria	44	44	84	1	-	-
Sicilia	128	187	122	-	1	-
Sardegna	91	79	58	-	-	-
ITALIA	13.039	13.528	16.085	16	8	10

(*) forma contrattuale ora sostituita dalla “somministrazione di lavoro” (L. 30/03)

1.2.5 Gli infortuni tra gli extracomunitari *

In Umbria su un totale di circa 860.000 abitanti, gli stranieri sono circa 60.000 (il 7.2%). Gli occupati sono 240.000, 34.000 dei quali stranieri (il 14%).

Gli stranieri sono per lo più occupati nel settore delle costruzioni (8.300 unità, il 30% degli occupati), dell'industria (8.000 unità), in agricoltura (3.000 unità, il 25% degli occupati) e nel servizio alle famiglie (1.600 unità, il 70% degli occupati).

Lavorare significa purtroppo anche sopportare rischi e subire infortuni sul luogo di lavoro, che risultano numerosi, come confermano le cifre. A tal proposito occorre tener conto che a partire dal 2005 nelle statistiche INAIL relative agli extracomunitari non vengono più considerati i dati derivanti dai 10 Paesi entrati nell'Unione Europea da maggio 2004.

In Italia e in Umbria nel 2006 la tendenza degli infortuni tra gli extracomunitari è al ribasso in agricoltura mentre si registra un incremento nella gestione industria e servizi. Il dato registrato in Umbria rappresenta il 4.5% del totale nazionale in agricoltura mentre il 2.2% in industria e servizi (tavola 16 e 17).

In Umbria nel 2006 non si sono verificati casi mortali nella gestione agricoltura mentre nella gestione industria e servizi si è assistito al loro dimezzamento (si è infatti passati da 6 a 3) e il dato regionale rappresenta il 2.3% del totale nazionale.

Andando ad analizzare il fenomeno in rapporto alla popolazione attiva/occupazione straniera (il 14% sopra riportato), vediamo che per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro su un totale di 18.830 casi denunciati nel 2006 in Umbria, ben 2.645 hanno riguardato extracomunitari (il 14% e sostanzialmente in linea col rapporto occupazionale).

Relativamente ai casi mortali in Umbria, nel 2006 i numeri parlano di 3 eventi accaduti a stranieri su un totale di 26 (l'11.5% e quindi al di sotto del rapporto occupazionale); dato che trova una conferma nei primi 9 mesi del 2007: dei 19 casi mortali verificatisi nel territorio, 3 infatti risultano accaduti a stranieri.

Ed è proprio in questa direzione che va la campagna di comunicazione sociale SAFE LIFE, progettata nel 2006 e promossa da Regione Umbria e Inail dell'Umbria. L'obiettivo è infatti quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di realizzare interventi mirati a informare e formare i lavoratori stranieri dei settori edilizia e agricoltura (ma anche i datori di lavoro, le comunità locali e gli opinion leader) per promuovere una maggiore conoscenza dei principali rischi da lavoro.

Sul sito internet www.inail.it/umbria sono illustrate nel dettaglio le logiche della campagna e sono riportati i prodotti realizzati (manifesti, spot televisivo e radio, manuali multilingue scaricabili direttamente tramite download).

* Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2006 - Caritas

Tav. 16 - EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno (*)

AGRICOLTURA

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	263	267	278	1	-	1
Valle d'Aosta	22	17	15	-	-	-
Lombardia	591	637	569	2	-	-
Liguria	85	80	72	-	-	-
Trentino A. Adige	225	137	141	-	-	-
Veneto	516	434	437	2	-	2
Friuli V. G.	103	96	86	-	-	-
Emilia Romagna	1.014	930	940	1	-	2
Toscana	763	653	638	2	1	1
<i>Perugia</i>	<i>219</i>	<i>208</i>	<i>174</i>	-	-	-
<i>Terni</i>	<i>34</i>	<i>34</i>	<i>26</i>	-	-	-
Umbria	253	242	200	-	-	-
Marche	211	205	191	-	-	-
Lazio	209	170	186	4	1	2
Abruzzo	143	123	129	1	-	-
Molise	27	23	18	-	-	-
Campania	107	84	80	1	-	2
Puglia	164	152	137	-	2	1
Basilicata	38	34	32	-	1	-
Calabria	61	58	49	-	1	1
Sicilia	281	207	251	2	2	1
Sardegna	29	23	23	1	-	-
ITALIA	5.105	4.572	4.472	17	8	13

(*) Dall'anno 2005 sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella U.E.

In Umbria, come nel resto d'Italia, l'elevata incidentalità tra gli stranieri è collegata sia ad alcuni tratti caratteristici del loro lavoro - pericolosità delle attività svolte, inesperienza – sia alle differenze linguistiche e di cultura - scarsa attenzione alle norme sulla sicurezza, inadeguata preparazione professionale e difficoltà di comprensione dovute alla lingua - che spesso vanno ad incidere sulla stessa percezione del rischio.

Tav. 17 - EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2004-2006 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno (*)

INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	9.132	8.426	8.459	23	12	11
Valle d'Aosta	319	325	314	-	-	-
Lombardia	23.759	23.591	24.730	35	37	44
Liguria	2.497	2.367	2.902	10	4	4
Trentino A. Adige	3.997	3.635	3.843	-	2	1
Veneto	21.513	20.050	20.795	18	24	18
Friuli V. G.	4.937	4.738	5.088	7	3	2
Emilia Romagna	22.538	21.609	21.991	23	17	17
Toscana	7.385	7.176	7.605	9	9	5
<i>Perugia</i>	<i>2.271</i>	<i>2.108</i>	<i>2.151</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>2</i>
<i>Terni</i>	<i>285</i>	<i>302</i>	<i>294</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
Umbria	2.556	2.410	2.445	6	6	3
Marche	5.034	4.719	4.948	6	3	3
Lazio	3.625	3.428	3.582	13	18	6
Abruzzo	1.716	1.737	1.766	1	-	3
Molise	130	150	163	-	-	-
Campania	723	695	640	1	5	2
Puglia	858	773	836	2	1	4
Basilicata	159	139	132	1	-	-
Calabria	318	332	348	2	1	4
Sicilia	562	615	616	-	-	1
Sardegna	176	175	174	1	-	-
ITALIA	111.934	107.090	111.377	158	142	128

(*) Dall'anno 2005 sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella U.E.

1.2.6 Gli Infortuni indennizzati

Il Decreto Legislativo n. 38/2000 ha introdotto per il lavoratore infortunato un indennizzo anche per il danno biologico, con la previsione di una prestazione economica specifica, che varia in relazione al grado di menomazione permanente riconosciuto.

Nel dettaglio:

- fino al 5% non è previsto alcun indennizzo per danno biologico e per conseguenze patrimoniali;
- dal 6% al 15% è previsto l'indennizzo del danno biologico tramite liquidazione in capitale, ma nessun indennizzo per conseguenze patrimoniali;
- dal 16% è dovuto l'indennizzo del danno biologico e patrimoniale tramite rendita (assegno mensile).

Gli infortuni indennizzati dall'Istituto vanno messi in relazione con le denunce che vengono presentate e, perciò, nella tavola di sintesi relativa all'Umbria e al triennio 2004-2006 (tavola 20), vengono posti a confronto i dati sugli eventi denunciati (mortalità e non) e quelli sugli infortuni indennizzati con l'indicazione del tipo di conseguenza (temporanea, permanente o morte).

Al tal riguardo occorre tener conto che i dati riguardanti l'ultimo anno vanno considerati soggetti a variazioni, anche di rilievo, in considerazione dei tempi di definizione degli eventi denunciati.

Nel complesso di tutti i settori oltre il 70% dei casi denunciati ottiene un indennizzo dall'Istituto: dei 18.830 infortuni denunciati nel 2006 ne sono stati infatti indennizzati, a tutto il mese di aprile 2007, 13.922, esattamente il 74%.

Quanto agli infortuni indennizzati (ossia quelli per i quali l'Inail ha riconosciuto l'esistenza dei requisiti per la tutelabilità), il dato del 2006 (13.922) ha subito una contrazione rispetto a quello dell'anno precedente (14.581) pari al **4.5%**.

Anche qui la diminuzione coinvolge tutte le gestioni: Agricoltura – 10.3%, Industria e Servizi – 3.5% e Conto Stato – 8%.

Nell'ambito dei settori di attività economica si è realizzato un calo generalizzato degli infortuni indennizzati in quasi tutti i settori con picchi nei settori delle costruzioni, del commercio, nel tessile e abbigliamento. In controtendenza, invece, i dati relativi ai settori elettricità, gas e acqua, attività immobiliari e servizi alle imprese (tavola 21).

Tav. 20 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti in Umbria nel periodo 2004-2006
denunciati all'INAIL e indennizzati a tutto il 30.04.2007
per anno, gestione e tipo di conseguenza

GESTIONE	Anni	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortali	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
					in capitale	in rendita	Totale		
Agricoltura	2004	2.253	5	1.731	136	23	159	5	1.895
	2005	2.143	2	1.687	120	29	149	2	1.838
	2006	1.960	6	1.522	101	19	120	6	1.648
Industria e Servizi	2004	17.537	32	12.218	631	164	795	32	13.045
	2005	16.761	24	11.494	633	152	785	24	12.303
	2006	16.233	20	11.277	492	82	574	18	11.869
Dipendenti Conto Stato	2004	673	1	426	20	3	23	1	450
	2005	629	-	413	22	5	27	-	440
	2006	637	-	386	19	-	19	-	405
Totale	2004	20.463	38	14.375	787	190	977	38	15.390
	2005	19.533	26	13.594	787	190	977	26	14.581
	2006	18.830	26	13.185	612	101	713	24	13.922

**Tav. 21 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti in Umbria nel periodo 2004-2006
denunciati all'INAIL e indennizzati a tutto il 30.04.2007
per settore di attività economica, anno e tipo di conseguenza**

INDUSTRIA E SERVIZI

Settore di attività economica (Codice ATECO)		Anni	Casi denunciati	di cui indennizzati					Morte	Totale
				Temporanea	Permanente					
					in capitale	in rendita	Totale			
INDUSTRIA di cui		2004	8.328	6.925	357	101	458	16	7.399	
		2005	7.799	6.413	362	98	460	13	6.886	
		2006	7.657	6.337	267	55	322	13	6.672	
A+B	Agrindustria e Pesca	2004	159	122	10	5	15	1	138	
		2005	186	158	6	2	8	-	166	
		2006	185	157	8	2	10	1	168	
C	Estrazione di minerali	2004	40	37	-	-	-	-	37	
		2005	48	40	2	1	3	-	43	
		2006	43	39	1	-	1	-	40	
DA	Industria alimentare	2004	569	479	23	3	26	-	505	
		2005	521	448	18	6	24	1	473	
		2006	462	410	11	1	12	2	424	
DB	Industria tessile e abbigliamento	2004	231	188	12	2	14	-	202	
		2005	264	217	10	4	14	-	231	
		2006	229	183	7	2	9	-	192	
DC	Industria conciaria	2004	19	17	1	-	1	-	18	
		2005	11	9	1	-	1	-	10	
		2006	16	13	-	-	-	-	13	
DD	Industria del legno	2004	302	258	17	6	23	-	281	
		2005	256	210	13	1	14	-	224	
		2006	263	213	11	2	13	-	226	
DE	Industria della carta	2004	266	226	7	2	9	-	235	
		2005	234	193	7	2	9	-	202	
		2006	220	193	4	-	4	-	197	
DF	Industria del petrolio	2004	6	6	-	-	-	-	6	
		2005	6	6	-	-	-	-	6	
		2006	2	2	-	-	-	-	2	
DG	Industria chimica	2004	108	93	4	1	5	-	98	
		2005	80	63	2	-	2	-	65	
		2006	78	55	2	-	2	-	57	
DH	Industria della gomma e plastica	2004	120	106	5	2	7	-	113	
		2005	127	101	5	-	5	-	106	
		2006	123	103	2	1	3	1	107	
DI	Industria lav. minerali non metalliferi	2004	550	474	21	8	29	1	504	
		2005	463	400	15	6	21	2	423	
		2006	440	386	11	2	13	-	399	
DJ	Industria dei metalli	2004	1.429	1.198	62	19	81	4	1.283	
		2005	1.342	1.126	55	12	67	1	1.194	
		2006	1.339	1.105	50	11	61	4	1.170	
DK	Industria meccanica	2004	673	576	14	8	22	1	599	
		2005	636	540	16	4	20	-	560	
		2006	633	540	16	3	19	-	559	
DL	Industria macchine elettriche	2004	191	161	11	1	12	-	173	
		2005	113	101	1	-	1	-	102	
		2006	158	135	2	-	2	-	137	
DM	Industria fabbricazione mezzi di trasporto	2004	278	235	7	1	8	-	243	
		2005	207	175	3	2	5	1	181	
		2006	204	178	4	1	5	-	183	

segue Tav. 19

continua Tav. 19

Settore di attività economica (Codice ATECO)	Anni	Casi denunciati	di cui indennizzati						
			Temporanea	Permanente			Morte	Totale	
				in capitale	in rendita	Totale			
DN	Altre industrie	2004	463	387	14	8	22	1	410
		2005	379	327	18	6	24	-	351
		2006	391	323	17	2	19	1	343
D	Totale Industrie manifatturiere	2004	5.205	4.404	198	61	259	7	4.670
		2005	4.639	3.916	164	43	207	5	4.128
		2006	4.558	3.839	137	25	162	8	4.009
E	Elettricità, gas, acqua	2004	107	94	7	-	7	-	101
		2005	115	85	8	1	9	-	94
		2006	132	109	5	1	6	-	115
F	Costruzioni	2004	2.817	2.268	142	35	177	8	2.453
		2005	2.811	2.214	182	51	233	8	2.455
		2006	2.739	2.193	116	27	143	4	2.340
SERVIZI di cui		2004	6.501	5.266	268	61	329	15	5.610
		2005	6.373	5.053	271	53	324	11	5.388
		2006	6.128	4.913	225	27	252	5	5.170
G	Commercio	2004	1.628	1.389	63	17	80	4	1.473
		2005	1.728	1.421	77	18	95	1	1.517
		2006	1.585	1.328	54	6	60	1	1.389
H	Alberghi e ristoranti	2004	580	475	22	1	23	2	500
		2005	551	455	28	3	31	2	488
		2006	517	421	17	2	19	1	441
I	Trasporti e comunicazioni	2004	1.168	958	68	13	81	4	1.043
		2005	1.143	935	56	14	70	4	1.009
		2006	1.088	906	48	7	55	2	963
J	Intermediazione finanziaria	2004	82	59	4	1	5	-	64
		2005	90	63	8	-	8	-	71
		2006	83	53	7	-	7	-	60
K	Attività immobiliari e servizi alle imprese	2004	986	813	26	13	39	4	856
		2005	941	742	23	7	30	1	773
		2006	1.022	831	25	1	26	1	858
L	Pubblica Amministrazione	2004	1.005	708	40	7	47	1	756
		2005	865	591	34	3	37	1	629
		2006	832	579	39	5	44	-	623
M	Istruzione	2004	49	34	1	-	1	-	35
		2005	69	44	4	1	5	-	49
		2006	63	45	5	-	5	-	50
N	Sanità e servizi sociali	2004	415	352	14	2	16	-	368
		2005	410	344	16	1	17	-	361
		2006	401	341	5	2	7	-	348
O	Altri servizi pubblici	2004	486	398	26	4	30	-	428
		2005	470	385	20	6	26	1	412
		2006	449	352	21	3	24	-	376
P	Personale domestico	2004	102	80	4	3	7	-	87
		2005	106	73	5	-	5	1	79
		2006	88	57	4	1	5	-	62
Non determinato		2004	2.708	27	6	2	8	1	36
		2005	2.589	28	-	1	1	-	29
		2006	2.448	27	-	-	-	-	27
INDUSTRIA E SERVIZI		2004	17.537	12.218	631	164	795	32	13.045
		2005	16.761	11.494	633	152	785	24	12.303
		2006	16.233	11.277	492	82	574	18	11.869

NB: a partire dal 2004 i lavoratori interinali sono classificati rispetto alla ditta utilizzatrice e non a quella fornitrice. Questo ha comportato un passaggio di casi dal settore K (nel quale operano le imprese fornitrici) ad altri settori

Passando all'analisi per settore tariffario (tavola 22), nella gestione Industria e Servizi tutti e quattro i settori confermano il trend in diminuzione: Industria (-3.5%), Artigianato (-5.5%), Terziario (-2.3%) e Altre Attività (-1.5%).

Relativamente ai casi mortali si è registrato un calo in tutti i settori ad eccezione dell'artigianato, dove si è passati dai 9 ai 10 casi.

Tav. 22 – INFORTUNI SUL LAVORO avvenuti in Umbria nel periodo 2004-2006 denunciati all'INAIL e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per anno, settore tariffario e tipo di conseguenza

INDUSTRIA E SERVIZI ()*

SETTORE TARIFFARIO	Anni	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortali	Tempo- rana	Permanente			Morte	Totale
					in capitale	in rendita	Totale		
Industria	2004	5.700	9	4.812	229	60	289	9	5.110
	2005	5.371	8	4.490	209	58	267	8	4.765
	2006	5.240	7	4.405	158	27	185	6	4.596
Artigianato	2004	4.244	11	3.451	210	64	274	11	3.736
	2005	4.059	9	3.278	231	59	290	9	3.577
	2006	3.899	11	3.160	176	34	210	10	3.380
Terziario	2004	3.132	9	2.617	107	26	133	9	2.759
	2005	3.087	5	2.526	120	23	143	5	2.674
	2006	3.039	2	2.506	92	13	105	2	2.613
Altre Attività	2004	1.771	2	1.321	81	13	94	2	1.417
	2005	1.681	2	1.194	73	12	85	2	1.281
	2006	1.619	-	1.189	66	8	74	-	1.263

(*) esclusi i casi con settore tariffario non determinato

Per quanto concerne gli infortuni stradali, quelli in itinere e quelli accaduti ad extracomunitari, si riportano le tavole relative agli infortuni avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30/04/2007, declinati per le due province e per tipo di conseguenza e divisi nelle gestioni agricoltura ed industria (tavole 23 – 28).

Tav. 23 – **INFORTUNI STRADALI** avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza - *AGRICOLTURA*

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	43	5	1	6	1	50
Terni	4	1	2	3	-	7
Umbria	47	6	3	9	1	57
Italia	1.626	150	77	227	39	1.892

Tav. 24 – **INFORTUNI STRADALI** avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza – *INDUSTRIA E SERVIZI*

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	1.206	74	26	100	9	1.315
Terni	276	35	14	49	2	327
Umbria	1.482	109	40	149	11	1.642
Italia	84.450	5.461	1.782	7.243	610	92.303

Tav. 25 – **INFORTUNI IN ITINERE** avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza - *AGRICOLTURA*

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	30	3	-	3	-	33
Terni	2	1	-	1	-	3
Umbria	32	4	-	4	-	36
Italia	1.111	95	34	129	13	1.253

Tav. 26 – **INFORTUNI IN ITINERE** avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza – *INDUSTRIA E SERVIZI*

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	876	51	15	66	6	948
Terni	171	18	10	28	1	200
Umbria	1.047	69	25	94	7	1.148
Italia	63.244	4.329	1.204	5.533	255	69.032

Tav. 27 – INFORTUNI AD EXTRACOMUNITARI avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza -
AGRICOLTURA

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	158	2	2	4	-	162
Terni	21	1	2	3	-	24
Umbria	179	3	4	7	-	186
Italia	3.333	174	37	211	8	3.552

Tav. 28 – INFORTUNI AD EXTRACOMUNITARI avvenuti in Umbria nel 2005 e indennizzati a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e tipo di conseguenza –
INDUSTRIA E SERVIZI

Provincia e Regione	INDENNIZZI					
	Tempo- ranea	Permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
Perugia	1.418	46	11	57	5	1.480
Terni	212	13	2	15	1	228
Umbria	1.360	59	13	72	6	1.708
Italia	65.918	2.385	661	3.046	130	69.094

1.2.7 Le Malattie Professionali

Il fenomeno tecnopatico, di dimensioni ridotte e contenute rispetto a quello infortunistico, va analizzato nella sua evoluzione di medio periodo, prendendo come arco temporale di riferimento il quinquennio 2002-2006 e come criterio di attribuzione delle malattie professionali l'anno di manifestazione dell'affezione.

In Agricoltura (tavola 29) a livello nazionale si registra dal 2002 un progressivo aumento delle malattie denunciate (1.417 in Italia nel 2006), mentre in Umbria il fenomeno assume un andamento altalenante, per cui dopo un aumento dal 2002 al 2003 assistiamo ad un inversione di tendenza negli ultimi tre anni. I casi denunciati nel 2006 sono 55 (quasi il 4% del totale nazionale) di cui la stragrande maggioranza (circa l'85%) denunciati nella provincia di Perugia.

Tav. 29 – MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all'INAIL per provincia, regione e anno

AGRICOLTURA

Province e regioni	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	29	35	28	27	22
Valle d'Aosta	1	2	-	2	1
Lombardia	39	30	27	41	40
Liguria	9	10	10	6	7
Trentino Alto Adige	49	71	45	46	55
Veneto	56	39	48	43	43
Friuli Venezia Giulia	13	15	12	9	23
Emilia Romagna	170	222	199	307	312
Toscana	119	104	115	147	124
<i>Perugia</i>	<i>72</i>	<i>70</i>	<i>64</i>	<i>65</i>	<i>46</i>
<i>Terni</i>	<i>3</i>	<i>15</i>	<i>11</i>	<i>6</i>	<i>9</i>
Umbria	75	85	75	71	55
Marche	142	149	130	173	271
Lazio	39	19	33	39	32
Abruzzo	100	103	128	155	155
Molise	11	6	8	3	7
Campania	8	14	13	15	13
Puglia	34	31	54	49	52
Basilicata	9	6	11	13	19
Calabria	11	18	22	42	71
Sicilia	38	61	38	50	35
Sardegna	81	62	81	72	80
ITALIA	1.033	1.082	1.077	1.310	1.417

Nella gestione Industria e Servizi (tavola 30), nel quinquennio di riferimento sono quasi 25 mila l'anno i casi denunciati in Italia, dei quali un migliaio in Umbria (il 4% del dato nazionale); il trend nazionale pare essersi stabilizzato al ribasso negli ultimi due anni. Anche in Umbria, dopo tre anni di continua crescita, il dato è ora in discesa e si attesta a quota 1.006 casi.

Oltre il 70% dei casi è registrato nella provincia di Perugia.

Tav. 30 – MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel periodo 2002-2006 e denunciate all'INAIL per provincia, regione e anno

INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	2.214	1.949	1.911	2.007	1.900
Valle d'Aosta	61	98	103	64	79
Lombardia	3.031	2.656	2.848	2.662	2.496
Liguria	1.157	1.162	1.226	1.100	990
Trentino Alto Adige	625	498	506	524	459
Veneto	2.481	2.044	1.935	1.974	1.793
Friuli Venezia Giulia	1.183	1.130	1.014	1.022	1.180
Emilia Romagna	2.819	2.913	3.619	2.908	3.277
Toscana	2.166	2.023	2.265	2.264	2.242
<i>Perugia</i>	<i>602</i>	<i>635</i>	<i>704</i>	<i>771</i>	<i>716</i>
<i>Terni</i>	<i>243</i>	<i>229</i>	<i>230</i>	<i>282</i>	<i>290</i>
Umbria	845	864	934	1.053	1.006
Marche	1.160	1.132	1.228	1.427	1.564
Lazio	1.188	1.128	1.204	1.184	1.163
Abruzzo	1.886	1.823	1.768	1.882	1.868
Molise	92	91	92	117	145
Campania	753	767	776	870	756
Puglia	1.539	1.481	1.392	1.513	1.386
Basilicata	175	190	165	177	251
Calabria	423	386	479	535	637
Sicilia	763	752	769	798	721
Sardegna	940	793	814	834	787
ITALIA	25.501	23.880	25.075	24.915	24.673

Le tavole 31 e 32 analizzano più nel dettaglio le malattie professionali denunciate in Umbria nel 2006, disaggregandole per provincia e per tipo di malattia o sostanza che l'ha causata.

Le tavole evidenziano come sia sempre minore l'incidenza delle malattie tabellate sul totale (in Umbria sono 7 su 55 in Agricoltura e 103 su 1.006 in Industria e Servizi): quelle non tabellate invece - *ovvero quelle per cui spetta al lavoratore dimostrare il nesso causale con l'attività esercitata* – aumentano tendenzialmente la loro consistenza percentuale rispetto al totale (rappresentando circa l'87% in agricoltura e oltre l'88% in industria).

Nel 2005 in Umbria erano 70 in complesso le tecnopatie totali denunciate in agricoltura e 1.049 quelle in industria. Si è registrato pertanto un calo del 21.5% in agricoltura e del 4% in industria.

Nell'ambito delle malattie tabellate, sia in industria che in agricoltura, la tecnopatia più frequente resta ancora la ipoacusia e sordità; in quelle non tabellate invece l'artrosi, l'ipoacusia e le affezioni ai dischi intervertebrali spiccano in agricoltura, mentre l'ipoacusia e la sindrome del tunnel carpale in industria.

Tra le malattie tabellate, nella lista nera delle principali per il comparto industria, si trovano ancora la silicosi e l'asbestosi, che raggiungono il 9% del totale delle malattie tabellate (9 su 103).

Considerando il dato delle due province, notiamo come su Perugia si registra l'84% delle tecnopatie in agricoltura e il 71% in industria.

**Tav. 31 – MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2006 e denunciate all'INAIL
per tipo di malattia - AGRICOLTURA**

Malattie Professionali o Sostanze che le causano	Perugia	Terni	Umbria	ITALIA
01-Anchilostomiasi	-	-	-	-
02-Arsenico	-	-	-	-
03-Mercurio	-	-	-	-
04-Solfuro di Carbonio	-	-	-	-
05-Fosforo	-	-	-	1
06-Idrocarburi Alifatici	-	-	-	1
07-Benzolo, Fenoli	-	-	-	1
08-Rame	-	-	-	2
09-Acido Carbammico	-	-	-	2
10-Bario, Calcio, Sodio	-	-	-	-
11-Stagno	-	-	-	-
12-Arilsolfoni	-	-	-	-
13-Fenossiderivati	-	-	-	-
14-Acido Ftalico	-	-	-	-
15-Diazine e Triazine	-	-	-	-
16-Dipiridile	-	-	-	-
17- Acido Benzoico	-	-	-	-
18-Ammoniaca	-	-	-	1
19 –Ciano composti	-	-	-	-
20-Chinoni	-	-	-	-
21-Zolfo, An.Solforosa	-	-	-	-
22-Amminici, Ammidici	-	-	-	-
23-Malattie Cutanee	1	-	1	2
24-Asma Bronchiale	1	-	1	28
25-Alveoliti Allergiche	-	-	-	19
26-Ipoacusia e Sordita'	5	-	5	27
27-Mal.Osteoarticolari	-	-	-	9
Tot. Mal. Tabellate	7	-	7	93
99 – Malattie non Tabellate	39	9	48	1.254
di cui:				
- ipoacusia	8	2	10	259
- tendiniti	2	1	3	212
- sindrome del tunnel carpale	5	1	6	136
- affezioni dischi intervertebrali	7	1	8	154
- malattie apparato respiratorio	2	-	2	97
- artrosi	8	3	11	121
- altre neuropatie periferiche	6	-	6	114
- dermatite da contatto	1	-	1	21
- tumori	-	-	-	21
Indeterminata	-	-	-	70
IN COMPLESSO	46	9	55	1.417

**Tav. 32 – MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2006 e denunciate all'INAIL
per tipo di malattia - *INDUSTRIA E SERVIZI***

Malattie professionali o Sostanze che le causano	Perugia	Terni	Umbria	ITALIA
01-Piombo	1	-	1	19
02-Mercurio	-	-	-	3
03-Fosforo	-	-	-	-
04-Arsenico	-	-	-	7
05-Cromo	-	1	1	37
06-Berillio	-	-	-	1
07-Cadmio	-	-	-	2
08-Vanadio	-	-	-	-
09-Nichel	-	-	-	53
10-Manganese	-	-	-	-
11-Bromo,Cloro,Fluoro	-	-	-	6
12-Acido Nitrico, Azoto	-	-	-	14
13-Anidride Solforosa	-	-	-	6
14-Tallio	-	-	-	1
15-Antimonio	-	-	-	-
16-Osmio	-	-	-	-
17-Selenio	-	-	-	-
18-Rame	-	-	-	2
19-Stagno	-	-	-	-
20-Zinco	-	-	-	2
21-Acido Carbammico	-	-	-	4
22-Solfuri di Bario	-	-	-	-
23-Ozono, Ozonuri	-	-	-	-
24-Acido Cianidrico	-	-	-	9
25-Alcoli, Glicoli	-	-	-	8
26-Ossido di Carbonio	-	-	-	13
27-Cloruro di Carbonile	-	-	-	-
28-Solfuro di Carbonio	-	-	-	-
29-Idrocarburi Alifatici	-	-	-	3
30-Idrocarburi Aromatici	-	1	1	28
31-Nitrod.Idrocarb.Alif.	-	-	-	-
32-Chinoni e Derivati	-	-	-	-
33-Fenoli, Tiofenoli	-	-	-	1
34-Amine Alifatiche	1	-	1	57
35-Derivati Alogenati	-	1	1	4
36-Cloruro di Vinile	-	1	1	7
37-Chetoni e Derivati	-	-	-	-
38-Eteri ed Epossidi	-	-	-	4
39-Aldeidi,Acidi Organ.	-	-	-	7
40-Asma Bronchiale	5	-	5	111
41-Alveoliti Allergiche	-	-	-	7
42-Malattie Cutanee	9	-	9	314
43-Pneumoc.da Silicati	-	-	-	83
44-Pneumoc.da Calcari	-	-	-	7
45-Pneumoc.da Alluminio	-	-	-	4
46-Pneumoc.e Proc.Fibros	-	-	-	3
47-Siderosi	-	-	-	4

48-Bissinosi	-	-	-	4
49-Bronchite Cronica	2	-	2	55
50-Ipoacusia e Sordita'	42	12	54	1.164
51-Radiazioni Ionizzanti	1	-	1	45
52-Malat.Osteoarticolari	-	-	-	200
53-Malat. da Lavori Sub	-	-	-	1
54-Catarat.da Raggianti	-	2	2	20
55-Anchilostomiasi	-	-	-	1
56-Neoplasie da Asbesto	7	5	12	753
57-Neoplasie Polv. Legno	-	-	-	21
58-Neoplasie Polv. Cuoio	-	-	-	15
90-Silicosi	1	2	3	307
91-Asbestosi	4	5	9	506
Totale Malattie Tabellate	73	30	103	3.923
99 - Malattie non Tabellate	637	255	892	18.780
di cui:				
- ipoacusia	139	82	221	4.624
- tendiniti	42	28	70	2.683
- malattie dell'apparato respiratorio	35	24	59	1.450
- Affezioni dischi intervertebrali	67	32	99	2.486
- sindrome del tunnel carpale	101	10	111	1.515
- artrosi	96	13	109	1.320
- tumori	5	11	16	785
- altre neuropatie periferiche	85	1	86	788
Indeterminata	6	5	11	1.970
IN COMPLESSO	716	290	1.006	24.673

Le ultime due tavole che seguono (tavola 33 e 34) si riferiscono, infine, alle malattie professionali riconosciute ed eventualmente indennizzate, tenendo conto che gli ultimi anni della serie quinquennale non sono ancora "completi", considerati i tempi tecnici di trattazione e definizione dei casi.

Tuttavia si può affermare che ogni 100 casi denunciati in Umbria, in media solo il 19% viene indennizzato. Nel dettaglio infatti, mentre in Agricoltura su 55 casi di malattia denunciata solo 15 vengono effettivamente riconosciuti di origine lavorativa e di questi solo 9 vengono indennizzati (il 16.3%), in Industria su 1.006 casi denunciati solo 306 vengono effettivamente riconosciuti di origine lavorativa e di questi solo 195 vengono indennizzati (il 19.3%).

Tav. 33 – MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel periodo 2002 - 2006 riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e anno

AGRICOLTURA

Province e regioni	2002		2003		2004		2005		2006	
	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate
Piemonte	4	4	10	6	13	7	5	2	11	8
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-
Lombardia	9	5	7	5	6	4	4	3	8	5
Liguria	1	1	1	1	1	-	1	1	2	2
Trentino A. Adige	18	6	26	9	14	7	22	14	23	9
Veneto	26	10	12	6	13	6	8	5	6	4
Friuli V. Giulia	8	3	6	4	6	3	5	5	8	5
Emilia Romagna	87	48	109	59	104	67	174	99	150	85
Toscana	39	28	32	21	45	27	46	26	19	9
<i>Perugia</i>	<i>28</i>	<i>20</i>	<i>21</i>	<i>14</i>	<i>19</i>	<i>14</i>	<i>19</i>	<i>13</i>	<i>12</i>	<i>7</i>
<i>Terni</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>6</i>	<i>4</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>2</i>
Umbria	30	22	27	18	22	16	21	15	15	9
Marche	36	29	44	36	30	24	67	53	88	65
Lazio	12	12	3	3	11	10	19	18	3	3
Abruzzo	14	8	14	10	18	11	17	12	21	10
Molise	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	2	2	2	1	3	2	1	-	1	1
Puglia	7	4	2	2	10	9	11	11	8	8
Basilicata	-	-	-	-	1	-	1	1	4	3
Calabria	2	1	2	1	4	4	9	8	10	6
Sicilia	4	4	8	7	2	-	7	5	6	5
Sardegna	28	20	19	13	28	25	17	11	12	8
ITALIA	328	208	324	202	331	222	437	291	395	245

Tav. 34 – **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2002 - 2006 riconosciute e indennizzate a tutto il 30.04.2007 per provincia, regione e anno

INDUSTRIA E SERVIZI

Province e regioni	2002		2003		2004		2005		2006	
	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate	Riconosciute	di cui indennizzate
Piemonte	821	298	710	293	616	266	603	278	563	261
Valle d'Aosta	9	4	17	11	15	9	6	4	13	9
Lombardia	968	427	910	428	833	457	865	429	628	325
Liguria	379	264	380	276	342	221	285	202	208	149
Trentino A. Adige	194	68	168	82	167	71	128	70	99	41
Veneto	1.079	360	892	352	736	317	693	296	504	214
Friuli V. Giulia	777	277	789	264	636	271	642	339	506	271
Emilia Romagna	1.222	672	1.218	670	1.388	736	1.143	639	1.124	627
Toscana	805	442	755	437	795	507	695	443	475	303
<i>Perugia</i>	<i>201</i>	<i>113</i>	<i>184</i>	<i>99</i>	<i>214</i>	<i>126</i>	<i>217</i>	<i>142</i>	<i>235</i>	<i>142</i>
<i>Terni</i>	<i>105</i>	<i>60</i>	<i>98</i>	<i>55</i>	<i>95</i>	<i>56</i>	<i>129</i>	<i>79</i>	<i>91</i>	<i>53</i>
Umbria	306	173	282	154	309	182	346	221	326	195
Marche	354	241	346	229	389	280	446	295	414	258
Lazio	368	208	299	188	351	224	290	208	177	110
Abruzzo	361	184	294	152	273	129	269	114	178	84
Molise	7	5	18	11	9	2	18	10	18	12
Campania	155	108	185	119	162	119	145	111	76	50
Puglia	367	220	309	168	257	137	239	129	138	91
Basilicata	32	19	42	15	44	18	67	40	53	35
Calabria	72	55	88	61	113	86	101	69	98	63
Sicilia	160	103	163	104	189	124	189	122	134	90
Sardegna	303	193	249	166	229	156	209	138	169	119
ITALIA	8.739	4.321	8.114	4.180	7.853	4.312	7.379	4.157	5.901	3.307

Sezione seconda

Le sinergie sul territorio

2.1 Le sinergie sul territorio: “voce” al Direttore dell’Unità Spinale dell’Azienda Ospedaliera di Perugia – *Dr.ssa Renée Maschke*

In data 19 dicembre 2006 l’Inail e l’Unità Spinale hanno siglato una convenzione per favorire e migliorare il reinserimento sociale e lavorativo degli infortunati sul lavoro con lesioni midollari. Con questa finalità la convenzione prevede lo sviluppo di rapporti immediati tra l’Unità Spinale ed i Medici Inail affinché l’infortunato alla dimissione ospedaliera possa avere il massimo dell’autonomia possibile, grazie alla tempestiva concessione di tutti gli ausili utili allo scopo.

La convenzione – sfruttando l’azione sinergica – punta in sostanza a migliorare il complesso delle prestazioni rese da entrambi i soggetti.

Sia l’Unità Spinale che l’Inail si impegnano a mettere a disposizione tutte le proprie strutture tecniche per una valutazione circa l’abbattimento delle barriere architettoniche domestiche e l’eventuale sistemazione domotica dell’abitazione, con la finalità di consentire da subito all’infortunato, al rientro al proprio domicilio, il massimo livello di autonomia possibile.

Alla stabilizzazione dei postumi poi, le due strutture procederanno ad una valutazione congiunta delle capacità residue dell’infortunato, con l’individuazione degli eventuali percorsi formativi mirati ad una ottimale riqualificazione professionale ed individuando come prioritario il reinserimento, laddove possibile, nel proprio posto di lavoro.

E’ al momento in fase di valutazione la possibilità di istituire presso i locali dell’Unità Spinale un “punto cliente” che metta a disposizione degli infortunati sul lavoro, e non, ausili per l’autonomia, compresa la domotica, affinché possano essere provati e scelti.

*Il Sovrintendente Medico Inail Umbria
Giuseppe Gentile*

La parola passa alla dr.ssa Renée Maschke, Direttore della Struttura Complessa dell’Unità Spinale dell’Azienda Ospedaliera di Perugia.

“La lesione midollare comporta una gravissima alterazione dell’equilibrio psico-fisico di una persona compromettendo il suo assetto biologico e psico-affettivo e conseguentemente la sua storia, il suo ruolo sociale, il contesto delle sue relazioni. Non esiste in patologia umana una condizione analoga che coinvolge contemporaneamente, definitivamente e così estensivamente un tale numero di apparati e funzioni...”(M. Taramelli).

Tale condizione, legata prevalentemente a gravi traumi vertebrali si verifica in una consistente percentuale di casi (circa 20%) come conseguenza di infortuni lavorativi.

Sebbene relativamente rara, la lesione midollare è una condizione tra le più gravi e invalidanti che possano accadere nel posto di lavoro e la sua cura e riabilitazione richiede ingenti sforzi sia sul piano assistenziale e riabilitativo che su quello del reinserimento

sociale e lavorativo, e per questo motivo si rendono necessarie diverse sinergie tra operatori ed Istituzioni.

Le centrali operative sono le Unità Spinali, in grado di gestire il soggetto con lesione midollare dall'acuzie sino alla dimissione nel proprio contesto di vita. Questo richiede un team specialistico multidisciplinare ed una struttura con requisiti che vanno dalla localizzazione in un Ospedale sede di Dipartimento di Emergenza alla presenza di strutture per la riabilitazione intensiva neuromotoria, per la individuazione, prova e prescrizione ausili, ed inserita in una rete territoriale che garantisca la continuità dell'intervento riabilitativo.

In questo contesto devono realizzarsi le opportune collaborazioni tra la struttura sanitaria ed i soggetti esterni interessati a concorrere al miglioramento della qualità della vita delle persone affette da menomazioni per lesioni midollari e, in caso di infortuni sul lavoro, a realizzare il diritto a quella tutela specifica prevista dalle norme costituzionali.

L'Unità Spinale dell'Umbria (USU) è una struttura attiva da quindici anni, attualmente con 10 posti letto, ma in procinto di ampliamento a 18+2 posti letto nel prossimo anno; la nuova struttura è dotata di ampi spazi per la fisioterapia anche in acqua, per la terapia occupazionale, e per l'addestramento alle attività della vita quotidiana in un appartamento che sarà attrezzato anche con i moderni ritrovati della domotica.

Nella USU opera un team multidisciplinare composto da medici di varie specialità, da un servizio infermieristico esperto anche negli aspetti riabilitativi ed educazionali quali l'addestramento di pazienti e familiari necessario per garantire la gestione del mantenimento della salute dopo la dimissione, da fisioterapisti e terapisti occupazionali, e da un servizio sociale e di supporto psicologico.

Sin dal primo momento del ricovero vengono attivate le collaborazioni con l'INAIL, nei casi di infortunio sul lavoro, con i diversi settori delle ASL per il riconoscimento dell'invalidità civile, per mettere in campo da subito tutte quelle iniziative che permettano la corretta individuazione e prescrizione di ausili e presidi necessari per la autonomia, il superamento delle barriere architettoniche nel proprio domicilio e nel posto di lavoro.

Attualmente è allo studio con l'INAIL la possibilità di realizzare nella nuova struttura, mettendo in collaborazione le professionalità medico-riabilitative con gli esperti di ausili tecnologici, la progettazione individualizzata di soluzioni per le problematiche complesse dei soggetti con più grave disabilità (tetraplegia alta, ecc) fino all' eventuale sistemazione domotica dell'abitazione e/o dell'ambiente lavorativo.

La convenzione in atto con l'INAIL prevede inoltre che, una volta stabilizzati i postumi, nel caso di infortunati sul lavoro, si proceda ad una valutazione congiunta delle capacità residue con l'individuazione degli eventuali percorsi formativi per una riqualificazione professionale.

Una tale collaborazione sinergica offrirà sicuramente un miglioramento delle prestazioni rese ai rispettivi utenti, perfezionando un protocollo che già dal 2006 sancisce strategie comuni.

2.2 Le sinergie sul territorio: “voce” al Comandante Provinciale dei VV.FF di Perugia – Ing. Raffaele Ruggiero

L'Inail Umbria nel corso degli ultimi anni ha individuato nei Vigili del Fuoco un partner ideale con il quale promuovere un programma di azioni finalizzate alla diffusione della cultura della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

In particolare la collaborazione è stata indirizzata alle giovani generazioni, lavoratori del domani, proponendosi di creare un collegamento dinamico tra scuola e lavoro attraverso programmi mirati a sensibilizzare verso tematiche connesse al rischio di accadimento degli infortuni in ambiente lavorativo, casalingo e scolastico (vd Progetto "Scuola sicura") e quelli avvenuti sulla strada (vd Progetto "Tarta...Volpe").

L'impatto emotivo che un "pompieri" suscita nell'immaginario giovanile rappresenta infatti una potente leva capace di "far passare" il messaggio di una nuova cultura della sicurezza fondata su un'acquisita consapevolezza, senza la quale nessuna misura normativa, procedurale o sanzionatoria è di per sé sufficiente ad aggredire in maniera stabile il fenomeno infortunistico e tecnopatico.

La tragedia avvenuta a Campello sul Clitunno nel novembre 2006, dove contestualmente hanno perso la vita quattro lavoratori, ha tristemente riacceso nell'opinione pubblica la "spia" delle morti bianche e, nell'occasione, l'attività espletata dai Vigili del Fuoco ha fermamente evidenziato il loro fondamentale duplice ruolo svolto sia in materia di sicurezza che di prevenzione.

*Il Direttore Regionale Vicario
Tullio Gualtieri*

La parola passa ora all'Ing. Raffaele Ruggiero, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia.

I Vigili del Fuoco testimoni consapevoli dei limiti nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. L'esperienza dell'esplosione nell'oleificio di Campello sul Clitunno.

La Legge istitutiva del servizio tecnico di soccorso operato dallo Stato affida al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, presente capillarmente sul territorio nazionale, la competenza del soccorso urgente in tutte le circostanze nelle quali l'incolumità del cittadino, privato o lavoratore, è messa in pericolo. Tale attività si inserisce nel quadro più generale del soccorso pubblico reso a titolo gratuito dagli enti operativi dello Stato a presidio del territorio, giorno e notte.

I Vigili del Fuoco assicurano altresì un servizio di prevenzione e controllo limitatamente a quei luoghi e a quelle attività, lavorative e non, nelle quali il rischio di incendio e di esplosione sia concretamente presente secondo quanto prefigurato dal legislatore che le ha individuate con legge. Si può perciò affermare che mentre la competenza ad intervenire in soccorso vede i Vigili del Fuoco agire a tutto campo e per tutte le circostanze incidentali, diversamente il controllo preventivo ed ispettivo dei luoghi e delle attività a rischio viene conferito ai medesimi in forma circoscritta alle sole situazioni a rischio di incendio o di esplosione. Tale controllo, soprattutto quando ha luogo negli ambienti di lavoro, si associa a quello espletato dalle ASL cui spetta la vigilanza piena secondo le previsioni del D.L.vo 626/94, ma assume di fatto l'esclusività riconoscendo la legge ai Vigili del Fuoco la preminente competenza tecnica.

Tra le innovazioni introdotte dal richiamato D. L.vo 626 è opportuno ricordare l'importanza che viene riconosciuta alla formazione dei lavoratori e delle altre figure professionali coinvolte nel processo di valutazione e di gestione dei rischi (datori di lavoro, responsabili dei servizi di prevenzione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza), con obblighi, anche penalmente sanzionati, con contenuti fissate da norme tecniche attuative che nel caso specifico dei rischi di incendio sono contenute nel D.M. 10.03.1998. In questo processo culturale e formativo i Vigili del Fuoco sono presenti sia nella fase di erogazione delle attività formative, sia nella fase di controllo della avvenuta e regolare effettuazione della stessa e dei richiami periodici.

Le verifiche e le valutazioni effettuate a seguito di incidenti o infortuni riconducono gli eventi, nella generalità dei casi, ad una scarsa o mancata attività manutentiva o a comportamenti non corretti posti in essere per lo più senza conoscere con cognizione l'entità delle possibili conseguenze. Il più delle volte il cosiddetto fattore o errore umano, attribuito in capo al lavoratore, rappresenta la causa iniziatrice o scatenante del sinistro nel quale, quasi sempre, lo stesso lavoratore finisce vittima. In altri casi la natura dell'incidente e le responsabilità connesse si configurano nell'ambito dell'organizzazione aziendale o nella scarsa applicazione dei principi e delle regole sancite dalla legislazione.

Le statistiche degli interventi di soccorso svolti dai Vigili del Fuoco in incidenti dove sono vittime i lavoratori sono ampie poiché spetta sempre agli operatori del Soccorso Pubblico di dover intervenire con la massima celerità nella speranza di poter recuperare ancora in vita il malcapitato. A volte accade invece che il sinistro si manifesta nella sua estrema gravità, intesa quale concomitanza evento-conseguenza fatale, come nel caso delle cadute dall'alto di impalcature, (è di esempio l'incidente del 3 settembre 2005 in un cantiere di via dei Filosofi a Perugia dove tre operai morirono sul colpo), oppure come nel caso delle esplosioni di recipienti con forti rilasci di energia quando investono lavoratori addetti (si ricorda il grave incidente di Campello sul Clitunno del 25.11.2006).

Quest'ultimo episodio ha suscitato grande eco ed interesse nel Paese e in ambienti istituzionali in quanto l'avvenimento stesso si è calato in quel fronte più vasto che è la discussione sulla sicurezza del lavoro, argomento che vede il nostro Paese soccombere sfavorevolmente per numero di incidenti all'anno.

Su tale questione si vuole esprimere una valutazione critica, dopo avere richiamati i fatti che connotarono quell'evento; una valutazione che non va ricondotta solo nel novero delle responsabilità, il cui accertamento spetta a chi di dovere, né in quelli tecnici che pure delineano i limiti tutti di una tecnologia che deve soccombere necessariamente alla legge del profitto. Ma una valutazione che va fatta con attenzione critica al sistema paese.

Il noto incidente di Campello sul Clitunno del 25.11.2006, che provocò la morte di quattro operai specializzati di una ditta terza che operava nell'azienda Umbria Oli, fu un evento tragico sia per il grave bilancio di vittime del lavoro, sia per l'apprensione generata nella popolazione per il proprio territorio che ne subì le conseguenze di danno ambientale. Fu un evento gravoso per gli stessi Vigili del Fuoco che si ritrovarono a fronteggiare un'emergenza di ampie proporzioni e con serie criticità rappresentate da esplosioni di serbatoi di grande capacità durante le prime operazioni di spegnimento e da un incendio del tutto particolare non solo per intensità e durata ma principalmente per la natura altobollente dell'olio fuoriuscito dai bacini.

Sulle cause e sulle responsabilità dell'incidente ha indagato la Procura della Repubblica con esiti non ancora conclusi, ma la dinamica dell'incidente apparve subito chiara ai Vigili del Fuoco la cui interpretazione dei fatti trovò le prime conferme nelle valutazioni dello stesso collegio peritale consulente del P.M., come si apprese dalle cronache di stampa che seguirono all'incidente. La dinamica dell'evento e le sue manifestazioni esplosive non potevano essere addebitate unicamente a discendenze anomale di una lavorazione di manutenzione in corso all'atto del suo verificarsi. Presso lo stabilimento il giorno dell'incidente erano in corso alcune operazioni di sistemazione di un parco serbatoi all'aperto con il montaggio di passerelle d'ispezione che permettessero di recarsi sulla sommità degli stessi. Le lavorazioni di saldatura avvenivano con uso di fiamma libera ed erano proseguite dalla mattina sino alle ore 12 circa quando la squadra stava iniziando l'operazione su un nuovo serbatoio. Pochi minuti ed un'esplosione udita a più di 20 chilometri provocò l'esplosione del serbatoio da 500 metri cubi e lo sversamento dell'olio in esso contenuto che iniziò a bruciare. L'esplosione scaraventò a terra i quattro operai uccidendoli.

Successive esplosioni interessarono altri serbatoio irradiati dal calore dell'incendio che si sviluppava e si propagava nell'intorno.

In effetti un fenomeno esplosivo così rapido è da porsi in relazione al contenuto del serbatoio che in condizioni ordinarie di temperatura si caratterizzava come una sostanza pericolosa agli effetti dell'incendio; il pericolo intrinseco era costituito da gas infiammabile che saturava il volume libero del serbatoio. E' noto che la temperatura d'innescio di un qualsiasi gas è inferiore di quella prodotta da un dispositivo di saldatura a fiamma libera che supera abbondantemente i 700 °C provocandone l'accensione.

La natura di questi fatti, per l'implicazione che gli stessi possono determinare sulla incolumità dei lavoratori addetti, chiama in causa in tutta la sua valenza tecnica e sostanziale la normativa antinfortunistica e di sicurezza di cui al D.L.vo 626/94. L'evento testè descritto infatti è un esempio di come uno dei punti cruciali della normativa

richiamata, rappresentato dalla valutazione dei rischi, sia il più delle volte un esercizio vacuo anche per una delle fenomenologie più note, quale è la formazione delle atmosfere esplosive come diretta conseguenza della natura e delle caratteristiche delle materie prime manipolate in azienda. In una simile circostanza, ovvero quando la presenza di atmosfere esplosive sono condizioni tipiche del processo, tantopiù nota ed accettata, le precauzioni devono essere massime con l'osservanza di tutte quelle regole e quelle misure che impediscono lo sviluppo o la presenza di energie di innesco; nel caso illustrato di Campello il "lavoro a fuoco" (saldature o taglio di lamiera) doveva essere espressamente autorizzato dal RSPP e dal responsabile dell'impianto e molto probabilmente vietato in quelle condizioni di esercizio dell'impianto. In questo gioco di approssimazioni e di omissioni si è determinato l'incidente.

L'emanazione del D.L.vo 626 ha rappresentato e rappresenta una crescita giuridica enorme se si pensa al ribaltamento dei ruoli che il dettato determina, in cui il datore di lavoro, ed i lavoratori stessi, sono artefici del loro fare, artefici dei loro destini. Ma si ha la sensazione che tutto ciò si stia rivelando un semplice esercizio cartaceo in cui vengono scritte cose spesso frutto di ripetute copie, ma poco generano in termini di efficacia. In tale esercizio sono coinvolti tutti, imprenditori, professionisti, organi di controllo.

A tutto ciò si deve aggiungere un elemento mai sfiorato dal legislatore, ovvero la qualità delle maestranze.

E' questo il vero nodo della questione, forse non tanto nel caso dell'incidente di Campello, ma per la stragrande maggioranza degli incidenti sul lavoro, ovvero la qualità dei soggetti stessi da tutelare, il loro accesso al mondo del lavoro, il loro mancato percorso funzionale e formativo.

